ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'URSS in difesa dell'integrità del T.L.T. mentre De Gasperi si appresta a barattarlo con Tito

Una nota sovietica denuncia il piano di spartizione e propone la nomina del governatore - Fonti USA confermano il mercato con Belgrado e il potenziamento di Trieste come base di guerra

E' stata pubblicata ieri a Mosca la nota consegnata sabato scorso dal vice ministro degli Esteri sovietico Gromiko agli ambasciatori americano, inglese e francese in merito alla questione della nomina del Governatore del Territorio Libero di Trieste.

La nota, dopo aver rilevato che negli ultimi tempi sono state pubblicate numerose dichiarazioni occidentali in merito alla spartizione del T.L.T. tra Italia e Jugoslavia, dichiara che tale spartizione costituirebbe uno sviluppo della politica di violazione del trattato di pace italiano che gli occidentali stanno attuando già da quattro anni.

Dopo aver ricordato che il trattato di pace stabiliva la nomina di un Governatore per il T.L.T., la convocazione di una Assemblea Costituente e il ritiro di tutte le truppe straniere dalla zona 135 giorni dopo la nomina del Governatore, la nota rileva che, in base ad un accordo stipulato il 12 dicembre 1946 dai rappresentanti dell'URSS, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia, il Governatore del T.L.T. avrebbe dovuto essere nominato il 15 settembre 1947, giorno dell'entrata in vigore del trattato di pace italiano.

Tutte queste decisioni, tuttavia — continua la nota sovietica — non sono state attuate a causa della flagrante violazione delle potenze occidentali agli obblighi derivanti dal trattato. Gli occidentali hanno respinto tutte le candidature alla carica di Governatore proposte dal governo sovietico, anche quando quest'ultimo aveva acconsentito alla nomina di candidati proposti dai governi occidentali.

Massima libertà

In seguito a ciò, la popolazione del T.L.T. non ha avuto finora la possibilità di esercitare i diritti garantitile dal trattato di pace con l'Italia: essa non partecipa all'amministrazione del territorio, mancando di una Assemblea e di una Costituzione. I diritti umani fondamentali sono calpestati sia nella zona A, occupata dagli anglo-americani, sia nella zona B, occupata dalle truppe jugoslave. Le organizzazioni democratiche sono fatte oggetto di persecuzioni, mentre gli elementi fascisti godono piena libertà.

I governi americano e inglese — prosegue la nota — hanno approfittato della illegale occupazione del T.L.T. per trasformare la zona in loro base militare e navale, che svolge un ruolo importante nei loro piani aggressivi. La nota sottolinea che nella zona esistono aerodromi militari, depositi, caserme e strade strategiche colleganti quelle dell'Italia, dell'Austria e della Jugoslavia. Soltanto gli stabilimenti legati alla produzione militare lavorano a pieno ritmo, mentre nel suo complesso l'economia del T.L.T. è in sfacelo. Al porto di Trieste sono costantemente ancorate navi da guerra britanniche e americane.

Dopo aver ricordato che il governo sovietico ha già richiamato l'attenzione degli occidentali su tali violazioni al trattato italiano nelle note del 20 aprile e dell'8 luglio 1950, la nota dichiara che i fatti mostrano che la situazione non è mutata.

«La spartizione del T.L.T. fra l'Italia e la Jugoslavia — dichiara la nota — che viene ora preparata dai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, con la partecipazione dei governi italiano e jugoslavo, mira a adattare il T.L.T., le sue risorse materiali ed umane, ai piani di guerra dell'alleanza nord-atlantica, e ad assicurare l'area di Trieste quale base militare e navale permanente degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. La spartizione del T.L.T. è incompatibile con i compiti del mantenimento della pace e della sicurezza in Europa, ed è contraria agli interessi della popolazione di quel territorio, che viene privata della possibilità di godere i diritti democratici previsti dallo Statuto permanente del T.L.T. La spartizione di questo territorio può soltanto provocare maggiori complicazioni in quest'area dell'Europa, poichè i piani per una simile divisione sono dettati da interessi che non hanno nulla in comune con i compiti del rafforzamento della pace in Europa».

La nota conclude dichiarando che il governo dell'URSS ritiene necessario che il Consiglio di Sicurezza prenda senza indugio le misure per l'applicazione dello Statuto permanente del T.L.T., per il ritiro delle truppe straniere e per la liquidazione della illegale base militare anglo-americana a Trieste; pertanto, quale primo passo, l'URSS propone che il Consiglio di Sicurezza proceda immediatamente alla nomina del Governatore del T.L.T.

I gravi fatti denunciati dalla nota sovietica, di cui l'opinione pubblica italiana è al corrente da molti mesi, hanno trovato una recentissima conferma in una informazione di carattere ufficioso diramata ieri dall'Agenzia americana *Associated Press*. L'agenzia scrive: «Si sono potuti raccogliere a Belgrado nuovi indizi che fanno ritenere che Italia e Jugoslavia si accingano, in un prossimo futuro, a dividersi fra loro, nonostante le obiezioni russe, il Territorio Libero di Trieste.

«Buona parte dell'accordo — continua l'agenzia — è stato già elaborato a Washington nei mesi di settembre e di ottobre quando vari rappresentanti occidentali, e principalmente americani, si sono incontrati separatamente coi rappresentanti diplomatici jugoslavi e italiani».

«L'accordo fra le due nazioni si baserebbe sostanzialmente su questi punti:

La sostanza dell'«accordo»

1) Il porto di Trieste rimarrebbe *materialmente* assegnato all'Italia; 2) Il porto stesso sarebbe però aperto al libero commercio dell'Italia, della Jugoslavia e dell'Austria, eventualmente quale punto franco. 3) Le tre grandi potenze occidentali *manterrebbero le loro basi a Trieste* in virtù di speciali convenzioni con l'Italia; 4) Il Libero Territorio di Trieste verrebbe spartito grosso modo sulla base delle linee che determinano oggi i limiti della zona B, controllata dalla Jugoslavia, e dalla zona A, controllata dall'Italia» (e cioè dagli anglo-americani *(n. d. r.)*.

L'informazione americana conferma esattamente le rivelazioni che la stampa democratica aveva pubblicato negli ultimi mesi sul baratto preparato dagli americani allo scopo di conservare la loro base militare a Trieste, soddisfacendo contemporaneamente le pretese territoriali della clique di Tito.

L'opinione pubblica italiana si rende pienamente conto che l'unica possibilità di salvare una gran parte del T.L.T. e contemporaneamente Trieste (che, secondo la stessa agenzia americana, rimarrebbe sostanzialmente una base militare anglo-americana) è quella offerta dalla nota sovietica. La proposta dell'URSS, rispettosa degli impegni internazionali, è la sola che possa garantire al popolo italiano l'integrità del T.L.T. ed alla popolazione della zona la tutela dei propri diritti democratici.

Notizie provenienti da Washington informano che il Dipartimento di Stato ha respinto la proposta sovietica di nominare un Governatore per il T.L.T., senza motivare tale rifiuto.

LA VERGOGNOSA FALSIFICAZIONE SUI "MASSACRI,,

I prigionieri americani sbugiardano Ridgway

I cino-coreani chiedono agli americani il tempo di esaminare le nuove proposte

KAESONG, 19. — I delegati cino-coreani e quelli americani in seno alla sottocommissione per la linea di tregua hanno tenuto oggi soltanto una breve riunione, nel corso della quale i rappresentanti popolari hanno chiesto agli aggressori una serie di schiarimenti sul recente «piano» del Quartier Generale.

Tale piano prevede la fissazione «in via provvisoria» della linea di demarcazione lungo l'attuale fronte di combattimento e il passaggio agli altri punti all'ordine del giorno, sui quali dovrebbe essere raggiunto un completo accordo entro trenta giorni dal momento in cui il sottocomitato presenterà alla riunione plenaria i risultati del proprio lavoro. Gli americani non precisano che cosa avverrebbe qualora un accordo non fosse raggiunto entro questo termine, ma le rabbiose offensive scatenate in questi giorni su tutti i fronti lasciano intendere che essi sperano di conseguire in questo lasso di tempo dei risultati tali da rimettere in gioco tutta la questione.

Mentre i soldati dell'Esercito Popolare e i volontari cinesi continuano a respingere con successo gli attacchi americani, i delegati cino-coreani hanno chiesto due giorni di tempo per esaminare con la necessaria attenzione le ultime proposte di Ridgway.

Nelle ultime ore, nuove testimonianze sono venute a subissare la vergognosa falsificazione tentata dagli americani con il provocatorio rapporto Hanley sul «massero dei prigionieri». Tra esse, quelle di nuovi gruppi di prigionieri rilasciati, secondo una consuetudine nota, dai cino-coreani. I prigionieri hanno fatto giustizia con le loro dichiarazioni, delle menzogne americane.

L'alluvione nel Nord

(Continuazione dalla 1ª pagina)

trastanti, le imbarcazioni dei bagnini e pescatori di Viareggio, Forte dei Marmi, Camajore, venuti fin qui persino con mosconi che portano in salvo una persona per volta.

Vanno e vengono da Adria a Corbole i pontoni dei genieri e gli anfibi dei Vigili del Fuoco di Milano, Roma, Torino, Genova. E' uno spettacolo di abnegazione e di generosità che si intreccia, all'infinito, sullo specchio pauroso della alluvione. Paura è il termine esatto: quando si pone il piede sulla terra ferma anche stando ai limiti della terra inondata non si può immaginare che cosa sia trovarsi in mezzo alle acque dell'inondazione dove la cima di un albero, di un ponte, di un cancello sommersi è sempre all'agguato contro le imbarcazioni che sfidano quei rischi per portare in salvo donne e bambini, vecchi che non si sfidevano più dalle loro case.

Per arrivare ad Adria abbiamo dovuto fare un percorso complicato e pericoloso a bordo di un pontone dei genieri. Giunti a Corbole abbiamo puntato su Cavarzere e di lì su Adria.

Tra Corbole e Cavarzere i genieri del nostro pontone hanno dovuto soccorrere due esili imbarcazioni che per il troppo carico procedevano con difficoltà. Abbiamo così portati in terra donne e bimbi, che venivano dalla località Baricetta i quali ci hanno detto che la si trovano trecento persone che chiedono disperatamente di essere portate in salvo. Ma finora a Baricetta sono arrivate solo quelle esili barche pericolanti.

Da Cavarzere per andare ad Adria si segue una fila di alberi che indica dov'era la strada. Da ogni parte le case sono sommerse sino al tetto o alle finestre. Barche vanno e vengono per portare, per salvare: non si può sapere se ci sono e quante sono le vittime. C'è ancora purtroppo molta gente nelle case e nei cascinali e vi sono frazioni isolate dove molti sono in pericolo. Ora la notte è scesa e i pochi riflettori servono solo, più che a portare un aiuto effettivo, a far capire che tutti noi viviamo ore di angoscia per la sorte di tanti bambini, di tante donne di tanti vecchi in pericolo.

La cosa che più ci ha impressionato è l'ingresso della città di Adria dove trenta mila persone sono ancora rinchiuse dalla morsa di un'enorme distesa d'acqua. Le donne e i bambini, vedendo passare gli anfibi dei valorosi vigili del fuoco, si pigiano sui balconi e si affacciano alle finestre muti, quasi a dire: siamo qui in attesa di soccorso. Qualcuno chiede un immediato aiuto. Ma come sovvenire a tanta necessità? Gli amministratori del comune socialcomunista, per giorni e giorni intieri si sono prodigati fino all'estremo delle forze. Tanti nostri compagni vanno poi in giro con le barche a prestare aiuto, a soccorrere, ma non si può giungere ovunque.

Ancora non si possono valutare i danni che sono veramente enormi, impressionanti. A Cavarzere e ad Adria ho visto sotto l'acqua centrali elettriche, ricchi cascinali. Ho visto in una stazione di monta i cadaveri gonfi di bestiame di razza. Adesso si tratta di riisolvere due problemi: salvare quei gruppi di abitanti che sono ancora in pericolo in alcune frazioni; e per questo occorrono dei mezzi leggeri e muniti di forti motori fuori bordo. Questi occorrono perché essi soltanto possono vincere la furia della corrente in alcuni punti dove non possono giungere gli anfibi e i vigili del fuoco.

Il secondo problema è quello dell'evacuazione degli abitanti dalla città a migliaia al giorno. Non sappiamo come trascorreranno la notte i gruppi di persone riunite nelle frazioni più disperse. Bisognerà aspettare il giorno per poter valutare quale è stata la loro sorte e quali possibilità vi sono di evacuare. Esse vengono a stento rifornite di viveri.

Lasciamo Adria che è notte. Il percorso insidioso viene illuminato, qua e là dalla luce di qualche riflettore. Dirigendoci verso Ferrara incontriamo barche cariche di civili che ci chiedono un aiuto qualsiasi, ma noi non possiamo far nulla.

Le ultime notizie sull'alluvione

Secondo le ultime notizie la situazione delle zone alluvionate è stazionaria. Delle tre forti corrosioni verificatesi nell'argine dello Adigetto due sono state chiuse grazie al lavoro indefesso dei soldati e dei rittadini volontari; per chiudere la terza sono in corso i lavori.

Seria preoccupazione desta tuttavia l'avanzata della piena del Po verso le rive dell'Adige. L'Adige non è in piena, ma il suo letto è pensile sulle campagne venete e gli argini del fiume sono debolissimi e difficilmente potranno contrastare l'avanzata delle acque. Nel pomeriggio di oggi, inoltre, la minaccia è ritornata a pesare sul Mantovano dove la pioggia caduta nelle ultime 12 ore ha fatto crescere rapidamente il livello dei corsi d'acqua.

I timori si sono riaccesi anche tra le popolazioni del Piemonte e della Lombardia dove violente piogge si sono rovesciate per tutta la giornata di ieri. Il Po a Torino è cresciuto di un metro in poche ore. L'Olona è uscito dagli argini nei pressi di Legnano e di San Vittore Olona. A Lodi l'Adda è aumentato di 20 centimetri.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditte Nazzareno Poleggi. Via della Maddalena 50 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

a. ARTIGIANI Causa vendita camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti granducato economici. Facilitazioni. Napoli, Tarsia 31 (dietro Petto Real) 9219-N

ELIMINATE GLI OCCHIALI con lenti invisibili «MICROTTICA». Via Portamaggiore 61 (777 435) (4608)

IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse, articoli gomma plastica. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4-A (683-707). (4161)

OROLOGI diciotto rate Calcamucci Emilio imbriani quarantasei (angolo Corrieri Sarta-brigida) 9046-R

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» ottenete patenti scoppio - Diesel rapidamente con perfezione spesa. Emanuele Filiberto 60 - Telefono 7... (201850)

OCCASIONISSIMA Vendesi moto M.M. super sport 250 cc. Rivolgersi Via Caprala 3 (Tufello).

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili «BABUSCI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno), Piazza Colarieno (Cinema Eden). (4193)

MATRIMONIALE «900». Cucina laccata completa 18.000. Guardaroba extra lusso 12 000. Via Capodafrica. 11 (Colosseo) 20-858

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

SCUOLA AUTORIZZATA avviamento, medie, doposcuola, stenodattilografia. Prezzi modici. Via G. Serbelloni 55 - Torpignattara. (201867)

PASTIGLIA CARUSO CONTRO Tossi - Raucedini - Mali di gola

il Dott. SONNINO dell'Università di Roma, cura le malattie del FEGATO - DIABETE STOMACO - IPERTENSIONE Via Nizza, 11 (P. Fiume) T. 849.718 Visite per appuntamento

Con una vendita di eccezione un TAPPETO per tutti
CASA DE L'ARREDAMENTO
SEDE: Largo di Torre Argentina, 8
FILIALE: Via Nazionale, 6 - ROMA
PER POCHI GIORNI 25% SCONTO limitato ai soli TAPPETI
DALLE ORE 10 ALLE 13 - DALLE ORE 16 ALLE 19

OMBRELLI PER TUTTI E LE PIU' BELLE BORSETTE A PREZZI DI FABBRICA DECCIO - Via dei Prefetti 33-33a

IN CONTRASTO CON LE PRETESE DISCRIMINATORIE AMERICANE

Eden appoggia la tesi sovietica sull'ingresso dell'Italia all'ONU

Fiacca perorazione di Acheson - De Gaulle si staccherebbe dal suo partito per dare la scalata al potere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Il netto rifiuto opposto da Acheson alla proposta di ammettere l'Italia alle Nazioni Unite nella sola forma giudicata possibile dalla Segreteria dell'organizzazione è largamente commentato nei corridoi di Palazzo Chaillot, dove si attribuisce grande significato alla posizione assunta oggi in pubbliche dichiarazioni si Comuni dal ministro inglese Eden. Questi ha fatto propria ufficialmente, a nome del governo britannico la posizione negli ultimi tempi a più riprese sostenuta ufficiosamente dal *Times* che la questione dell'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite deve essere risolta ammettendo insieme con l'Italia gli altri Stati europei come la Ungheria, Romania, Bulgaria, Finlandia, finora rimaste fuori dall'ONU per il veto degli occidentali.

Assente il disarmo

Questa posizione del Foreign Office è stata annunciata dal ministro degli Esteri, Eden, nel discorso di apertura del dibattito di politica estera alla Camera dei Comuni. Eden ha detto che il governo britannico farà il possibile per ottenere che l'Italia venga ammessa alle Nazioni Unite, e che ritiene opportuno che questo avvenga nel quadro di una sistemazione la quale ammetta «anche gli altri Stati europei», in modo da «rendere l'ONU quanto più rappresentativa possibile dell'Europa».

Da stamane i dibattiti all'ONU hanno lasciato il carattere vasto e generale delle ultime due settimane per affrontare nei particolari le questioni che dalle Nazioni Unite attendono, purtroppo senza molte speranze, una soluzione. Un discorso del segretario di Stato americano, Dean Acheson, dedicato all'illustrazione delle proposte occidentali sugli armamenti, ha aperto la discussione.

Il piano anglo-franco-americano è stato illustrato da Acheson con un discorso prudente, destinato a dare una parvenza di serietà a quella che era apparsa troppo generalmente una mascherata. Ma il discorso di Acheson non è stato più convincente: il suo difetto principale è stato quello di non dare alcuna risposta ai rilievi fatti da Vishinski, che una tanto profonda impressione hanno destato in tutti gli osservatori e alle chiare e concise proposte avanzate dal ministro sovietico. A parte di queste, il discorso del segretario di Stato e la prolissa risoluzione anglo-franco-americana sugli armamenti resa nota poche ore prima, appaiono più che mai complicate, tortuose e ambigue, annegando in un mare di formulazioni generiche la sostanza della questione.

Come unico nuovo elemento, Acheson ha parlato di una conferenza di tutti gli Stati, membri o non dell'ONU, cui viene rimessa ogni decisione. E' facile comprendere che tale competenza rappresenta soltanto un miraggio per gli ingenui: nel modo come vengano impostate le cose, essa non si riunirà mai, poichè la discussione potrà impantanarsi su questioni di dettaglio per dieci anni almeno.

Col suo intervento di oggi, il capo della diplomazia americana ha confermato in modo decisivo una impressione che si era già avuta nei giorni scorsi: nell'attuale sessione dell'ONU gli Stati Uniti sono costretti a manovrare con maggior prudenza perchè sulla loro politica di guerra pesa la minaccia di un clamoroso fallimento.

La delegazione americana ha sotto gli occhi gli avvenimenti francesi. Domani la Camera dovrà pronunciarsi sulla fiducia che Pleven le ha chiesto. Le previsioni sono in genere molto pessimiste per il governo. Se il primo ministro riuscirà all'ultimo momento a salvarsi, lo farà solo con una maggioranza ristrettissima di voti, il che equivarrà a una sconfitta. Se invece la crisi sarà aperta, la soluzione non potrà essere che difficile, lontana e precaria. Tutto ciò accade per la prima volta, proprio a proposito del punto fondamentale della politica atlantica.

Soluzioni fasciste

Certo la reazione francese, dalle acque molto agitate in cui si trova, pensa alle soluzioni fasciste. Nelle trattative segrete che sono in corso da un po' di tempo, i gollisti hanno fatto sapere che sono disposti a entrare nel prossimo governo anche se la presidenza non sarà affidata per il momento a De Gaulle o a uno di loro. Essi avrebbero anzi fatto il nome di Bidault come quello del primo ministro che essi preferiscono. Crediamo di sapere inoltre che De Gaulle, per arrivare al potere, starebbe esaminando seriamente la possibilità di sciogliere il suo partito (RPF) o di separarsi da esso, almeno formalmente, dato che questo passo gli permetterebbe di organizzare attorno alla sua persona una campagna tendente a presentarlo come l'uomo della provvidenza e come una specie di «salvatore della patria».

Ma il fatto che questi tentativi siano l'oggetto di un piano elaborato con molta attenzione non basta ad assicurarne il successo. Il popolo francese, profondamente ostile al fascismo e nemico anche della politica di guerra americana, conosce il pericolo grazie alla forza e alla chiaroveggenza del Partito comunista e ha la combattività necessaria per impedirne l'avvento.

GIUSEPPE BOFFA

3000 patrioti tedeschi nelle prigioni di Bonn

BERLINO, 19 *(Telepress)*. — Il giornale *Bayerisches Volksecho* riferisce che oltre 3000 giovani e patrioti tedeschi, il cui unico «reato è quello di volere la pace e l'unità della Germania sono attualmente rinchiusi nelle prigioni della Germania occidentale.

ALTRE VITTIME DEI BRIGANTI IMPERIALISTI IN EGITTO

9 egiziani morti e 37 feriti in un feroce massacro ad Ismailia

La polizia e la popolazione egiziane si difendono armi alla mano uccidendo 4 inglesi - La città occupata dalle forze britanniche - Manifestazioni e scioperi di protesta al Cairo e nei Paesi arabi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 19. — Nel corso di una drammatica conferenza stampa durata tre ore, il Ministro degli interni egiziano, Ferag Ed Din, ha annunciato che ieri gravissimi incidenti si sono verificati ad Ismailia, causando la morte di 13 uomini e il ferimento di altri 37 fra egiziani e inglesi. Gli egiziani caduti, fra membri della polizia e civili sono nove; quelli inglesi sono quattro, di cui due ufficiali. Mentre il ministro parlava si udivano nella strada le grida della folla dei dimostranti che protestava contro il massacro che lo stesso Ferag Ed Din ha definito «barbaro».

Durante la conferenza stampa, che si svolgeva nel suo ufficio, il ministro veniva frequentemente chiamato al telefono da Ismailia e si potevano sentire attraverso il microfono le esplosioni e i colpi d'arme da fuoco nella città occupata dalle truppe britanniche.

Gli incidenti sono incominciati quando un ufficiale inglese ha aperto il fuoco a scopo provocatorio contro la caserma della polizia egiziana, dalla quale è stato risposto abbattendo l'ufficiale. Le truppe inglesi, fatte affluire immediatamente; hanno iniziato una sparatoria indiscriminata contro la polizia e la popolazione compiendo il massacro.

La notizia del gravissimo conflitto è stata appresa con indignazione da tutta la popolazione egiziana. Gli ambienti ufficiali usano espressioni molto forti nei confronti degli inglesi. Lo stesso Ministro degli Interni non ha esitato a ribadire che la ferocia degli occupanti pone in serio pericolo la pace del mondo. Alla mia domanda se il governo egiziano non ritenesse di dover rivolgere un appello a tutti i popoli, compreso quello inglese, perchè contribuiscano a far cessare i massacri, il ministro ha risposto che tutte le misure dirette a questo scopo sono attualmente all'esame del Gabinetto egiziano. La stampa del Cairo è stamane particolarmente violenta contro l'imperialismo inglese, mentre gli studenti dell'università hanno attuato uno sciopero di protesta, diretto anche ad ottenere dal governo la formazione di brigate di studenti e di giovani per la lotta armata.

Nello stesso tempo si apprende che una rivolta è scoppiata nella zona del Canale fra le truppe di colore al servizio degli inglesi e che, in conseguenza di questo fatto, i battaglioni di liberazione hanno ricevuto l'ordine di non attaccare le truppe di colore.

L'ambasciata inglese ha convocato una conferenza stampa allo scopo di far ricadere la colpa degli incidenti sulla polizia egiziana. Ma diversi giornalisti hanno ribattuto che, fino a prova in contrario, sono i soldati inglesi che occupano il territorio egiziano e non viceversa, il che significa che la responsabilità di tutto quanto avviene nella zona del Canale e di quanto potrà avvenire ricade sull'imperialismo inglese che rifiuta di restituire all'Egitto la sua sovranità e il suo territorio.

Negli ambienti politici egiziani si afferma con forza che il sangue sparso ieri rende sempre più profonda la divisione fra il popolo egiziano e l'imperialismo occidentale. Lo stesso Presidente del Consiglio, Nahas Pascià, non ha esitato a dichiarare, in un'intervista, che il popolo egiziano non può dimenticare che il governo americano appoggia la politica inglese in Egitto. Questa dichiarazione va interpretata nel senso che il Primo Ministro considera gli americani responsabili quanto gli inglesi del sangue sparso in terra egiziana.

Nel corso della stessa intervista, Nahas Pascià ha dichiarato che il governo egiziano si appresta a prendere, a breve scadenza, misure politiche e pratiche per accelerare la cacciata degli inglesi. Stamane, la stampa non solo si domanda quali potrebbero essere le misure politiche, ma preme perchè vengano varate subito le misure pratiche, ossia l'incoraggiamento dei battaglioni di liberazione e la costituzione di brigate giovanili. Per quanto riguarda le misure politiche, è stata ripresa con maggiore vivacità, rispetto ai giorni scorsi, la campagna diretta ad ottenere dal governo la conclusione di un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica e l'iscrizione della questione egiziana all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza. Più energico di ogni altro giornale è l'organo del Wafd, «El Masri» che chiede l'uccisione di due soldati inglesi per ogni egiziano abbattuto.

La stampa egiziana dedica poco spazio e nessun commento alla proposta del Primo Ministro iracheno tendente ad ottenere la ritirata degli inglesi dalla zona del Canale in cambio della stipulazione di un alleanza militare con il blocco occidentale. Alcuni commenti si sono avuti tuttavia nei circoli ufficiali i quali hanno osservato che l'accettazione di tale proposta troverebbe l'ostilità del popolo egiziano

Dalla nostra esperienza diretta le maggiori personalità politiche egiziane ritengono che il mondo arabo debba assumere una posizione indipendente per contribuire in tal modo al mantenimento della pace nel mondo.

I giornali del pomeriggio riferiscono che numerosi scioperi e manifestazioni si vanno svolgendo negli altri paesi arabi in segno di protesta contro la barbara aggressione di ieri.

ALBERTO JACOVIELLO

Messaggio della Camera egiziana a tutti i parlamentari

IL CAIRO, 19. — La Camera dei Deputati egiziana ha deciso stasera di indirizzare a tutti i parlamentari del mondo un messaggio di energica condanna contro «gli atti di barbarie commessi dalle truppe britanniche della zona del Canale di Suez contro pacifici cittadini e agenti della polizia egiziana».

Beloyannis salvato dalle proteste mondiali

Plastiras costretto ad annullare la sentenza di morte contro l'eroe e gli altri undici patrioti greci

LONDRA, 19 — La vita di Nicos Beloyannis, membro del Comitato centrale del Partito Comunista greco e di altri 11 patrioti greci, condannati a morte venerdì da una Corte Marziale di Atene, è stata salvata in seguito all'ondata di proteste sollevate nel mondo intero dalla brutale sentenza.

«Daily Worker» di Londra riferisce infatti che il generale Plastiras, Primo Ministro greco, è stato costretto a dichiarare che le 12 condanne a morte «non saranno eseguite».

Un'altra conferma a tale decisione si è avuta oggi all'ONU dove il delegato sovietico, Malik, ha sollevato la questione del regime di terrore fascista instaurato dal governo greco, citando in particolare la sentenza di morte contro Beloyannis e gli altri 11 patrioti. Il delegato greco, preoccupato dell'iniziativa di Malik, ha dovuto annunciare che il processo sarà sottoposto a revisione.

Insieme con Beloyannis, 92 patrioti greci hanno affrontato la Corte Militare dei monarchici greci durante il processo basato su false accuse di «attività sovversive». Il processo era stato effettuato per diretto ordine dell'ambasciatore americano ad Atene, John E. Peurifey, il quale ha voluto che la sentenza di morte fosse pronunciate prima che l'abolizione delle Corti Marziali (promessa da lungo tempo in seguito alla pressione popolare) venisse posta in atto. Centinaia di telegrammi di protesta inviati dagli Stati più svariati dell'opinione pubblica mondiale al governo greco ed all'ONU hanno fatto fallire i piani dell'ambasciatore americano e dei monarchici greci er hanno salvato la vita dei 12 patrioti — di cui 5 sono donne — il cui unico «reato» è stato la loro lotta per la libertà, la democrazia e la pace.

Protesta bulgara per le calunnie titine

SOFIA, 19 *(Telepress)*. — Il Ministero degli Esteri bulgaro ha presentato all'Ambasciata iugoslava a Sofia una nota che protesta per le false accuse lanciate dai rappresentanti di Tito contro la Unione Sovietica e le Democrazie Popolari alla sessione in corso a Parigi dell'Assemblea Generale dell'ONU.

In risposta alle accuse titine di «atti ostili contro la Jugoslavia» da parte dell'Unione Sovietica e delle Democrazie Popolari, la nota cita parecchi incidenti che dimostrano proprio il contrario.

La nota ricorda pure i comizi antibulgari recentemente indetti dalle autorità jugoslave nelle città di Pirot e di Nish, presso la frontiera bulgara, e la campagna menaognera contro l'Unione Sovietica e le Democrazie Popolari condotta dalla stampa jugoslava.

La nota ricorda infine al Governo jugoslavo che durante i 4 mesi dal luglio all'ottobre di quest'anno esso si è reso responsabile di 7 attacchi proditori contro le pattuglie di frontiera bulgare, di 4 violazioni aeree del territorio bulgaro, di 2 tentativi di sequestro di cittadini bulgari e di altri 9 atti ostili.

LA FOLLE VENDETTA DI UN CORTEGGIATORE DELUSO

Spara contro una ragazza che non ricambiava il suo amore

REGGIO EMILIA, 19. — Una tragedia passionale è avvenuta verso le 19.30 di ieri sera a Correggio, dove un giovane ha sparato a una ragazza diciottenne, tale Elisa Incerti, riducendola in fin di vita. La ragazza, stava rincasando, quando accortasi di essere seguita da un suo accanito corteggiatore più volte respinto, tale Aldo Viccetti, di 19 anni da Rio Saliceto, e avendolo visto poi estrarre una pistola, si era rifugiata in un portone; ma il Viccetti raggiuntala le aveva sparato contro un colpo. Inceppatasi poi l'arma, l'energumeno aveva colpito la Incerti ripetutamente col calcio della pistola, dandosi infine alla fuga.

Più tardi il Viccetti è stato visto a San Prospero di Correggio, dove, d'arma alla mano, intimava ai passanti di cercare un dottore per mandarlo sul luogo del delitto. La ragazza, ricoverata all'ospedale, versa in condizioni disperate.

Imponenti raccolti in Ucraina

MOSCA, 19 *(Telepress)*. — Un rapporto sulla parte avuta dall'Ucraina nell'aumento della produzione agricola nella soddisfazione dei bisogni del popolo sovietico è stato inviato al Primo Ministro Stalin dal Governo e dal Partito comunista dell'Ucraina.

Il rapporto informa che in meno di 10 mesi sono stati forniti allo Stato circa un milione di tonnellate di grano per ammasso e mezzo milione di tonnellate di altri cereali in più di quanto venne consegnato nel 1950.

I *colcos* ed i *sovcos* dell'Ucraina assistiti dalle stazioni di macchine e trattori hanno realizzato dei raccolti record in molti prodotti di vitale importanza, compreso il cotone di cui sono state raccolte 120 mila tonnellate in più dell'anno scorso. Vi è stato anche un sostanziale aumento nella barbabietola da zucchero, dell'uva, dei semi di girasole, e di altra frutta.

Il rapporto annuncia inoltre che l'Ucraina si è già impegnata a preparare un raccolto ancora migliore per l'anno venturo. Il piano per le semine autunnali prevede un aumento di 780.000 ettari del terreno seminato.